

→ **In fabbrica** L'azienda chiude i cancelli per bloccare i flussi dei lavoratori in lotta

→ **L'attesa** Si spera che la mobilitazione sindacale e politica possa salvare lo stabilimento

Alta tensione alla Irisbus La Fiat cerca lo scontro

Si alza la tensione alla Irisbus di Grottaminarda (Av). La proprietà Fiat chiude i cancelli e 350 operai passano la notte in sala mensa, mentre altri 250 cucinano la pasta all'esterno. Da lunedì riprende la lotta.

MASSIMO FRANCHI

mfranchi@unita.it

Una notte di passione, da anni settanta (se Sacconi ci permette la definizione). È quella che hanno vissuto giovedì notte circa 500 operai dell'Irisbus di Grottaminarda che occupavano la fabbrica in difesa del posto di lavoro contro la proprietà Fiat che vuole chiudere il sito produttivo e continuare a produrre autobus con lo stesso marchio all'estero. Dal tardo pomeriggio di ieri la direzione dell'azienda ha deciso di non far entrare più nessuno, neanche quelli che erano usciti per farsi una doccia, per poi tornare per l'assemblea permanente, convocata da tutti i sindacati dopo la rottura al tavolo ministeriale di mercoledì sera. A questo punto i sindacalisti (di tutte le sigle) hanno deciso di non far uscire più nessuno per lasciare un presidio interno. «Abbiamo subito capito che l'azienda voleva tirarci un brutto scherzo. Ho provato a contattare la direzione, ma non mi hanno neanche risposto e allora abbiamo reagito di conseguenza», racconta Sergio Scarpa, segretario della Fiom di Avellino. Immediatamente all'esterno della fabbrica irpina si metteva in piedi una cucina da campo. E così è partita la notte della solidarietà. Tra i 350 operai all'interno e i 250 all'esterno, appoggiati da famiglie e amici e da un valle intera che non vuole perdere uno dei pochi presidi produttivi rimasti in Irpinia, è andato in scena un rapporto a distanza fatto di incitamenti a vicenda, urla, di pianti e disperazione. «Gli operai all'interno incitavano quelli all'esterno e viceversa. Il momento più toccante è stato quando i piatti di pasta asciuti-



Foto di Giovanni Vigoroso

Gli operai dell'Irisbus di Grottaminarda (Avellino) che passano la pasta ai colleghi che stanno occupando all'interno della fabbrica.

ENERGIA

Sindacati in allarme per il futuro di E.On ed Edison

■ Allarme dei sindacati del settore energetico (Filctem-Cgil, Flaei-Cisl, Uilcem-Uil) che vedono un «un futuro nero per gli assetti industriali e occupazionali di E.On ed Edison» e hanno chiesto «un incontro urgente con il ministro dello Sviluppo Economico, Paolo Romani». «Tra riassetto proprietari, voci di possibili cessioni, annunci di spartizione, per i lavoratori di due grandi Gruppi energetici che operano in Italia (i tedeschi di E.On ed Edison, partecipata dai francesi di Electricité de France) si preannuncia un futuro non proprio roseo». Da qui la decisione di chiedere un incontro per chiarire le prospettive energetiche, industriali ed occupazionali nel nostro paese.

ta cucinati all'esterno sono stati fatti passare per le inferiate della guardiola. Non ci passavano e quindi bisognava inclinarli, con la pasta che cadeva e sia di qua che di là si piangeva». La disperazione per un posto di lavoro in pericolo però non ha preso il sopravvento. Gli operai hanno dimostrato grande responsabilità. «Hanno dormito per terra nella sala mensa, mentre all'esterno ci si è arrangiati a passare la notte nelle macchine», continua Scarpa.

Ieri mattina il copione non è cambiato. Alle 7,30 gli operai del primo turno si sono presentati ai cancelli, ma l'azienda non li ha aperti. Neanche ai sindacalisti locali, né Francesca Re David, segretaria nazionale Fiom, che ha quindi tenuto un comizio all'esterno della fabbrica. Dopo lunghe discussioni, i sindacati hanno deciso di non proseguire con l'occupazione e di riprendere la lotta da lunedì mattina. I lavoratori sono

usciti dai cancelli ieri pomeriggio, accolti dai compagni in un altro momento molto toccante. «Abbiamo deciso di dargli tregua, ma lu-

Scarpa (Fiom Avellino)

«La solidarietà tra gli operai è stata toccante, andremo avanti»

nedi alle 7,30 ci ripresenteremo tutti e dalle 9 alle 11 terremo l'assemblea sindacale già richiesta all'azienda».

SETTIMANA DI LOTTA

La settimana di lotta continuerà martedì con la manifestazione provinciale dello sciopero Cgil spostata da Avellino a Grottaminarda, mercoledì assemblea in fabbrica con i segretari di Fim, Fiom e Uilm. L'Irisbus non vuole morire. ❖